

## Lezione 23 – 7/12/2022 (Lussu)

Continuazione della scorsa lezione sulle nove varietà d'italiano e lo schema di G. Berruto.

La **comunicazione “digitale”** potrebbe essere la decima varietà (**e-taliano** o **italiano digitato**, secondo le proposte di alcuni studiosi), ma G. Berruto non la considera come tale, o perché non era ancora diffusa come oggi o perché non riteneva che avesse caratteristiche specifiche.

Il testo di Elsa Morante è da ricondurre all'italiano standard letterario. Es.: il pronome “**essa**”, frequente nell'Ottocento, può essere considerato come aulico (nella letteratura antica poteva essere usato anche in riferimento a persone) oppure perfino come più familiare, ma in ogni caso non è il pronome neo-standard “lei”.

Attenzione: nell'italiano neo-standard “lei”, che nello standard ha solo funzione di complemento, assume anche funzione di soggetto. Nel neo-standard i pronomi *essi essa ella* non esistono più. Il nuovo sistema è più semplice (economia della semplificazione del parlato). Nello standard, *lei* esiste, ma ha solo funzione deittica, non anaforica. Di conseguenza l'espansione di “lei” e di “lui” è contemporaneamente il prevalere della forma complemento su quella soggetto (con semplificazione di un sistema morfologico) e il prevalere della forma con funzione deittica su quella con funzione anaforica, cioè la forma più frequente nel parlato su quella più frequente nello scritto (perché la deissi predomina nel parlato). Nel neo-standard il parlato tende ad affermarsi nello scritto.

Il pronome atono indiretto “**le**”, complemento di termine femminile, può essere sostituito con “gli”, sempre per la semplificazione del sistema (“gli” ha più funzioni: terza persona singolare maschile femminile e terza persona plurale), ma tale sostituzione non è percepita come corretta, quindi non è del tutto sicuro che possa essere considerata neo-standard (forse solo sub-standard).

Altri testi:

b) Testo di Anna del Salento. La variazione diastratica ha un ruolo importante: capiamo subito che la scrivente non è istruita. Alcune forme possono sembrarci dialettali o regionali, anche se complessivamente il testo non è scritto in dialetto. Quindi si tratterà di: **italiano regionale popolare**. Caratteristiche del testo: a livello grafico, notiamo l'uso non standard, e “personale”, delle iniziali maiuscole: l'iniziale maiuscola sembra impiegata per sottolineare le parole di maggiore importanza. Numerosi sono gli errori di ortografia rispetto al sistema di convenzioni proprio dello standard. Mancanza totale di punteggiatura. In “mihai” si ha univervazione (non è riconosciuto o rispettato il confine tra parole diverse). A livello sintattico, si nota l'uso del “*che* polivalente”, non accettabile nello standard. Quando il *che* polivalente ha valore di pronome relativo, e nello standard sarebbe sostituito con forme come “a cui/al quale/di cui/al quale, ecc.”, si parla di ***che* (pronome relativo) indeclinato**. Se invece il *che* polivalente ha valore di congiunzione, e potrebbe essere sostituito con una congiunzione dal valore semantico più preciso come “perché, affinché, cosicché, ecc.”, si parla di ***che* subordinate generico**.